

PREMESSA

Il presente volume costituisce il secondo di una serie di pubblicazioni che raccolgono tematicamente alcune informazioni tratte dall'Indagine Multiscopo "Famiglie, Soggetti sociali e condizione dell'infanzia" per la quale la Regione Toscana nel 1998 ha effettuato in collaborazione con l'ISTAT un ampliamento del campione a livello regionale.

Il primo volume "Strutture familiari e reti di parentela e solidarietà" è già apparso nella collana "Informazioni Statistiche" a cura della Regione Toscana- Settore Statistica.

Inoltre, è prevista nella stessa collana un'ulteriore pubblicazione sulla vita delle coppie toscane.

INTRODUZIONE

L'analisi dei profili dei componenti delle famiglie riveste un ruolo sempre più importante nella valutazione dei grandi processi di trasformazione della società toscana. Le questioni che attengono alla famiglia hanno ormai da tempo attivato un crescente interesse in ambito di riflessione scientifica e di dibattito politico fino al punto che anche le scelte di intervento pubblico si misurano sempre più spesso con questi temi. Le ragioni di questa continua attenzione sono molteplici. Da un lato è cresciuta la consapevolezza della varietà di tipi di struttura domestica e della pluralità delle forme assunte dalle relazioni familiari¹. Dall'altro le grandi trasformazioni demografiche- riduzione della fecondità e invecchiamento della popolazione- accompagnate da un nuovo ruolo femminile all'interno della famiglia- accresciuto livello di istruzione e maggior partecipazione al mondo del lavoro- hanno contribuito a modificare l'equilibrio tra generazioni sul quale si è fondata l'idea forte dello stato sociale, e accelerato la necessità di ridisegnare fondamenti e contenuti. Alla luce di tali considerazioni la ricerca che qui si presenta vuol portare un contributo conoscitivo a questioni come il livello di fecondità delle donne toscane legato al diverso ruolo che queste ultime rivestono all'interno della propria famiglia per quel che attiene al loro livello di istruzione e alla loro condizione lavorativa; in particolar modo si è voluto investigare il profilo socio- culturale delle donne che decidono di interrompere la loro attività lavorativa in concomitanza alla nascita dei figli tenendo conto della diversa durata dell'interruzione². I risultati emersi sembrano evidenziare alcuni aspetti che possono aiutarci a capire meglio chi sono le donne che rimangono più a lungo lontano dal mercato del lavoro in seguito alla nascita dei figli.

Complessivamente i risultati conseguiti dalla stima dei modelli non sembrano individuare profili nettamente differenziabili per le donne toscane per quanto riguarda la tendenza a prolungare o meno l'interruzione del proprio lavoro a seconda del numero di figli.

¹ "Strutture familiari e reti di parentela e solidarietà"- Indagine Multiscopo Famiglie, Soggetti Sociali e Condizioni dell'Infanzia- Indagine Regionale 1998-Elaborazione Regione Toscana.

Infatti per le donne con un solo figlio il profilo di coloro che rimangono più tempo al di fuori del lavoro è quello di donna occupata con un livello di istruzione medio, che lavorava nel settore privato al momento dell'interruzione con un lavoro stabile. Questa tendenza è ancora più accentuata per le donne con due figli, per le quali sono le occupate indifferentemente nel settore pubblico o privato e con livelli di istruzione alti a permettersi di rimanere al di fuori del mercato del lavoro per un periodo di tempo maggiore rispetto alle non istruite e non occupate.

Nel paragrafo 1 sarà presentata la metodologia statistica scelta per lo studio dei profili delle donne toscane che hanno interrotto la loro attività lavorativa al momento della nascita dei figli. Il paragrafo 2 contiene l'analisi descrittiva preliminare volta a valutare le motivazioni delle interruzioni lavorative per genere ed età di tutti i componenti delle famiglie toscane (paragrafo 2.1), la fecondità ed i profili socio- culturali delle donne toscane in età feconda dai 15 ai 49 anni (paragrafo 2.2), la fecondità e le interruzioni lavorative delle donne toscane in età feconda dai 15 ai 49 anni (paragrafo 2.3). Infine nel paragrafo 3 saranno presentati i risultati conseguiti dalla stima dei modelli statistici stimati.

² Nel contesto dell'Indagine Multiscopo qui esaminata non sono considerate interruzioni i congedi per maternità che consentono alla donna di mantenere lo stesso posto di lavoro.

1. UN MODELLO STATISTICO: L'ANALISI DI SOPRAVVIVENZA

L'analisi di sopravvivenza è una metodologia statistica che consente di studiare il rischio che un individuo ha di vivere o meno un certo evento. Per evento si intende un qualunque cambiamento di tipo qualitativo sperimentato dai soggetti analizzati in un certo intervallo temporale. Per cambiamento qualitativo intendiamo in realtà una transizione da uno stato discreto ad un altro. Ad esempio se il fenomeno oggetto di studio è l'interruzione dell'attività lavorativa femminile in concomitanza alla nascita dei figli, l'evento oggetto di studio è la nascita del figlio, che segna la transizione dallo stato di non genitore a quello di genitore, e l'intervallo temporale di riferimento è la durata del periodo di interruzione dell'attività lavorativa della madre.

Ovviamente per applicare l'analisi di sopravvivenza, oltre a conoscere la data di nascita dei figli è necessario sapere se le donne hanno interrotto la propria attività lavorativa e il momento temporale in cui tale interruzione si è verificata. Queste informazioni, per quel che attiene i due fenomeni oggetto di studio: fecondità e interruzione dell'attività lavorativa, sono presenti, non solo a livello regionale ma anche per area di residenza³, nell'Indagine Speciale Multiscopo "Famiglie, Soggetti Sociali e Condizione dell'Infanzia", effettuata in Toscana nel 1998, che prevede un ampliamento del campione a livello regionale rispetto alla stessa indagine nazionale effettuata nello stesso anno.

L'analisi di sopravvivenza prevede l'applicazione di un modello statistico per cui rientra nella categoria dell'analisi statistica confermativa e come tale richiede necessariamente alcune assunzioni a priori nonché un'analisi descrittiva preliminare dei fenomeni oggetto di studio. In primo luogo, quindi, sarà analizzato l'iter delle interruzioni lavorative per i vari componenti delle famiglie toscane intervistate al fine di investigare le differenze di genere che possono sussistere in relazione a questo tema, successivamente l'attenzione sarà posta

³ Area centro- nord (Firenze, Prato, Pistoia); Area costiera (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno); Area centro- sud (Arezzo, Siena, Grosseto).

all'analisi descrittiva della fecondità del campione di donne toscane in età 15-49 anni intervistate con la suddetta indagine e all'analisi dell'iter delle loro interruzioni lavorative.

All'analisi descrittiva seguirà l'applicazione di un modello di sopravvivenza avente in primo luogo lo scopo di rappresentare le curve di sopravvivenza⁴ per le aree della Toscana che possono aiutarci a capire dove risiedono le donne che decidono di interrompere per un periodo di tempo più lungo la loro attività lavorativa in concomitanza alla nascita dei figli rispetto a quelle che invece interrompono per periodi più brevi.

In secondo luogo verrà testata la significatività di alcune covariate, inserite nel modello, allo scopo di indagare i profili socio- culturali delle donne che decidono di interrompere il proprio lavoro in seguito alla nascita dei figli distinguendo fra le diverse durate di interruzioni.

⁴ Le curve di sopravvivenza sono dei grafici che posso aiutare a capire meglio la durata della permanenza delle donne intervistate al di fuori del mercato del lavoro in seguito alla nascita dei figli.

2. L'ANALISI DESCRITTIVA

2.1 Le motivazioni delle interruzioni lavorative per genere ed età di tutti i componenti delle famiglie toscane

Dall'analisi della Tavola 2.1.1 relativa alla distribuzione delle motivazioni che inducono i soggetti ad interrompere la loro attività lavorativa per genere, risulta che in Toscana 372.531 uomini e 286.925 donne dichiarano di aver interrotto la loro attività nel corso della propria carriera professionale: in particolare si evidenzia come il sesso femminile risulti penalizzato rispetto a quello maschile per quel che attiene le modalità con cui viene stipulato il contratto di lavoro, infatti ben il 16% delle donne intervistate ha dichiarato di aver interrotto la propria attività lavorativa in seguito a conclusione di un contratto a tempo determinato. Questo risultato è ulteriormente confermato dai dati riportati nella Tavola 2.1.2, relativa alla distribuzione delle motivazioni delle interruzioni dell'attività lavorativa per sesso e classe di età, secondo cui i maschi che dichiarano di interrompere il lavoro per conclusione di un contratto a tempo determinato fanno registrare quote inferiori a tutte le età considerate rispetto alla controparte femminile; per le donne il fenomeno si protrae più a lungo nel tempo in quanto ben il 20% delle intervistate che hanno interrotto la propria attività lavorativa in una età compresa fra i 36 e i 45 (la popolazione femminile toscana che ha interrotto la propria attività in questa classe di età ammonta a 70.193 unità) anni dichiara di aver interrotto il lavoro per termine di un contratto a tempo determinato, contro l'8% degli uomini della stessa classe di età.

Altra informazione importante deriva dal fatto che ben il 21% di donne dichiara di interrompere la propria attività lavorativa in concomitanza alla nascita del primogenito (Tavola 2.1.1) ed in genere sono le donne più anziane, che al momento dell'intervista si trovano nella fascia di età compresa fra i 56 e 65 anni, ad aver interrotto la propria attività lavorativa in seguito alla nascita del primo figlio (32% contro il 6% delle più giovani nella fascia di età 26-35 anni, Tavola 2.1.2). Le più giovani fino a 35 anni, invece, dichiarano in percentuale pari al 53% (Tavola 2.1.2) di aver interrotto il lavoro per decorrenza dei termini di

un contratto a tempo determinato ad ulteriore testimonianza del fatto che il lavoro precario sta diventando una realtà sempre più presente in Toscana.

Notizie interessanti emergono anche dall'analisi delle Tavole 2.1.3 e 2.1.4. La prima evidenza come in Toscana gli uomini che dichiarano di non aver mai interrotto la propria attività sono quasi il doppio rispetto alla controparte femminile (611.864 maschi contro 387.959 femmine), inoltre ben il 36,6% delle donne quando conclude una attività lavorativa non riprende più a lavorare e questo dato viene ulteriormente confermato dalla Tavola 2.1.4 secondo cui ben il 57% di donne che interrompono la propria attività lavorativa lo fanno una sola volta. Questo aspetto potrebbe dipendere da vari motivi, primo fra tutti il fatto che per le donne è più difficile rispetto agli uomini trovare un nuovo impiego dopo che hanno interrotto il precedente rapporto di lavoro.

Il contesto territoriale sembra condizionare le motivazioni che inducono i soggetti a interrompere la loro attività lavorativa in quanto si registrano differenze comportamentali nelle diverse aree della regione Toscana. Dalla Tavola 2.1.5 è l'area costiera che detiene il primato di donne che dichiarano di interrompere il proprio lavoro per decorrenza dei termini del contratto a tempo determinato (24,4%), di converso sono le province dell'area centro-nord a far registrare le percentuali inferiori di donne che hanno stipulato un contratto di lavoro precario (11%). Firenze, Prato e Pistoia presentano inoltre la quota maggiore (28%) di donne che interrompono la propria attività lavorativa a causa della nascita del primogenito, mentre sono le donne residenti nelle province dell'area costiera ad interrompere più frequentemente la propria attività lavorativa (43%) in concomitanza alla nascita di figli di ordine superiore al primo.

Tavola 2.1.1 - Distribuzione delle motivazioni delle interruzioni lavorative per tutti i componenti delle famiglie toscane che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato (valori percentuali e totale regionale).

MOTIVAZIONI INTERRUZIONI	Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Licenziati, cassa integrazione, mobilità	17,5	14,6	16,3
Concluso contratto a tempo determinato	10,1	15,6	12,3
Conclusa collaborazione/consulenza	1,8	2,2	2,0
Si sono sposati	0,7	10,1	4,8
E' nato il primo figlio	0,1	21,1	9,2
Sono nati i figli di ordine superiore al primo	-	2,7	1,2
Leva	12,8	-	7,3
Altri motivi di famiglia	2,4	6,7	4,2
Problemi di salute	4,9	3,2	4,2
Ripreso a studiare	2,4	2,4	2,4
Trovate altre opportunità di lavoro	37,3	14,1	27,2
Chiusura attività propria	2,3	2,6	2,4
Pensionamento	0,9	0,1	0,6
Altro	6,8	4,6	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale Toscana	372531	286925	659457

Tavola 2.1.2 - Distribuzione delle motivazioni delle interruzioni lavorative per tutti i componenti delle famiglie toscane, che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato, per sesso e classe di età (valori percentuali e totale regionale).

MOTIVAZIONI INTERRUZIONI	CLASSI DI ETA'						Totale
	15-25	26-35	36-45	46-55	56-65	66 e più	
MASCHI							
Licenziato, cassa integrazione, mobilità	4,4	16,5	20,1	20,6	20,0	15,4	17,5
Concluso contratto a tempo determinato	24,2	18,0	7,9	4,8	9,9	6,1	10,1
Conclusa collaborazione/consulenza	-	2,3	4,5	0,9	0,2	1,3	1,8
Si è sposato	-	1,2	0,3	1,4	0,8	0,4	0,7
E' nato il primo figlio	-	-	-	0,4	-	-	0,1
Sono nati i figli di ordine superiore al primo	-	-	-	-	-	-	-
Leva	25,2	13,2	11,2	11,1	11,4	13,0	12,8
Altri motivi di famiglia	0,8	1,3	3,1	1,0	5,9	1,5	2,4
Problemi di salute	3,7	2,0	2,9	2,3	11,7	7,5	4,9
Ripreso a studiare	5,7	5,0	1,2	3,7	0,8	-	2,4
Trovate altre opportunità di lavoro	30,1	35,7	42,5	45,0	30,9	33,2	37,3
Chiusura attività propria	0,9	1,4	2,8	3,3	0,8	2,9	2,3
Pensionamento	-	-	-	-	3,7	1,9	0,9
Altro	5,1	3,4	3,5	5,5	3,9	16,8	6,8
Totale Toscana	24290	65046	76757	70284	57873	78281	372531

Tavola 2.1.2 (segue)- Distribuzione delle motivazioni delle interruzioni lavorative per tutti i componenti delle famiglie toscane, che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato, per sesso e classe di età (valori percentuali e totale regionale).

MOTIVAZIONI INTERRUZIONI	CLASSI DI ETA'						Totale
	15-25	26-35	36-45	46-55	56-65	66 e più	
FEMMINE							
Licenziata, cassa integrazione, mobilità	16,2	13,6	19,2	13,6	17,5	6,7	14,6
Concluso contratto a tempo determinato	26,5	25,8	20,3	9,3	9,3	3,3	15,6
Conclusa collaborazione/consulenza	1,7	7,5	0,8	0,5	0,6	0,6	2,2
Si è sposata	0,7	3,5	6,0	17,6	14,4	15,5	10,1
E' nato il primo figlio	3,2	6,3	24,7	27,1	31,7	24,3	21,1
Sono nati i figli di ordine superiore al primo	-	0,9	4,8	5,1	0,5	1,3	2,7
Altri motivi di famiglia	3,3	6,4	5,2	7,5	6,9	9,3	6,7
Problemi di salute	8,8	3,2	1,7	-	0,9	10,8	3,2
Ripreso a studiare	1,9	4,6	0,9	-	7,4	-	2,4
Trovate altre opportunità di lavoro	30,8	19,0	10,8	13,6	8,3	13,6	14,1
Chiusura attività propria	1,7	2,3	2,9	2,1	1,6	4,7	2,6
Pensionamento	2,3	-	-	-	-	-	0,1
Altro	2,9	6,9	2,7	3,6	0,9	9,9	4,6
Totale Toscana	11634	65022	70193	57225	40245	42606	286925
MASCHI E FEMMINE							
Licenziata/o, cassa integrazione, mobilità	8,2	15,0	19,7	17,5	18,9	12,3	16,3
Concluso contratto a tempo determinato	24,8	21,8	13,8	6,8	9,6	5,1	12,3
Conclusa collaborazione/consulenza	0,5	4,9	2,7	0,8	0,3	1,1	2,0
Si è sposata/o	0,2	2,3	3,0	8,7	6,4	5,7	4,8
E' nato il primo figlio	1,1	3,2	11,8	12,3	13,0	8,6	9,2
Sono nati i figli di ordine superiore al primo	-	0,5	2,3	2,3	0,2	0,4	1,2
Leva	17,0	6,6	5,8	6,1	6,7	8,4	7,3
Altri motivi di famiglia	1,6	3,9	4,1	3,9	6,3	4,3	4,2
Problemi di salute	5,4	2,6	2,3	1,2	7,3	8,6	4,2
Ripreso a studiare	4,5	4,8	1,1	2,1	3,5	-	2,4
Trovate altre opportunità di lavoro	30,3	27,4	27,4	30,9	21,7	26,3	27,2
Chiusura attività propria	1,2	1,8	2,8	2,8	1,2	3,5	2,4
Pensionamento	0,8	-	-	-	2,2	1,3	0,6
Altro	4,4	5,2	3,2	4,6	2,7	14,4	5,9
Totale Toscana	35923	130068	146950	127510	98118	120888	659457

Tavola 2.1.3 - Distribuzione delle interruzioni lavorative per tutti i componenti delle famiglie toscane che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato per sesso (valori percentuali e totale regionale).

INTERRUZIONE ATTIVITA' LAVORATIVA	Maschi		Femmine	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Non ha mai interrotto e lavora ancora	611864	46,2	387959	36,4
Ha smesso una volta e mai ripreso	341373	25,7	390411	36,6
Ha interrotto una o più volte e attualmente lavora	237846	17,9	167804	15,8
Ha interrotto una o più volte e attualmente non lavora	134685	10,2	119122	11,2
Totale Toscana	1325768	100,0	1065296	100,0

Tavola 2.1.4 - Distribuzione del numero di interruzioni lavorative per tutti i componenti delle famiglie toscane che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato per sesso (valori percentuali e totale regionale).

NUMERO DI INTERRUZIONI	Valori Assoluti		Valori Percentuali	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Interrotto attività una sola volta	231356	164034	62,1	57,2
Interrotto attività due volte	72328	73841	19,3	25,6
Interrotto attività tre volte	37528	31210	10,2	10,9
Interrotto attività più di tre volte	31330	17842	8,4	6,3
Totale Toscana	372532	286925	100,0	100,0

Tavola 2.1.5 - Distribuzione delle motivazioni delle interruzioni lavorative per tutti i componenti delle famiglie toscane che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato per area di residenza (valori percentuali).

MOTIVO INTERRUZIONI	AREA DI RESIDENZA			Totale
	AREA CENTRO- NORD	AREA COSTIERA	AREA CENTRO- SUD	
MASCHI				
Licenziato, cassa integrazione, mobilità	13,9	20,7	18,1	17,5
Concluso contratto a tempo determinato	6,4	13,8	9,9	10,1
Conclusa collaborazione/consulenza	0,4	2,0	3,5	1,8
Si è sposato	0,7	0,5	1,0	0,7
E' nato il primo figlio	-	0,2	-	0,1
Sono nati i figli di ordine superiore al primo	-	-	-	-
Altri motivi di famiglia	3,0	2,7	0,9	2,3
Problemi di salute	4,4	5,1	5,7	5,0
Ripreso a studiare	3,2	1,4	2,3	2,3
Trovate altre opportunità di lavoro	38,0	28,2	33,8	33,2
Leva	20,2	14,1	16,2	17,0
Chiusura attività propria	1,6	3,3	1,6	2,2
Pensionamento	0,7	1,2	1,2	1,0
Altro	7,5	6,8	5,8	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE				
Licenziato, cassa integrazione, mobilità	17,0	14,7	9,3	14,6
Concluso contratto a tempo determinato	11,1	24,4	15,5	15,5
Conclusa collaborazione/consulenza	2,3	2,0	2,3	2,2
Si è sposato	8,1	10,1	14,4	10,1
E' nato il primo figlio	27,9	11,8	16,7	21,1
Sono nati i figli di ordine superiore al primo	2,5	4,3	1,2	2,8
Altri motivi di famiglia	5,2	7,6	8,7	6,7
Problemi di salute	3,4	2,9	3,0	3,2
Ripreso a studiare	2,4	2,0	3,1	2,4
Trovate altre opportunità di lavoro	12,6	14,3	17,0	14,0
Leva	-	-	-	-
Chiusura attività propria	3,0	1,5	3,0	2,6
Pensionamento	-	-	0,4	0,1
Altro	4,5	4,4	5,4	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.1.5 (segue) - Distribuzione delle motivazioni delle interruzioni lavorative per tutti i componenti delle famiglie toscane che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato per area di residenza (valori percentuali).

MOTIVO INTERRUZIONI	AREA DI RESIDENZA			Totale
	AREA CENTRO- NORD	AREA COSTIERA	AREA CENTRO- SUD	
MASCHI E FEMMINE				
Licenziato, cassa integrazione, mobilità	15,5	18,6	14,3	16,2
Concluso contratto a tempo determinato	8,8	17,4	12,3	12,4
Conclusa collaborazione/consulenza	1,4	2,0	3,1	2,0
Si è sposato	4,5	3,8	6,7	4,8
E' nato il primo figlio	14,2	4,2	7,1	9,2
Sono nati i figli di ordine superiore al primo	1,3	1,5	0,5	1,2
Altri motivi di famiglia	4,1	4,4	4,2	4,2
Problemi di salute	3,9	4,3	4,6	4,2
Ripreso a studiare	2,8	1,6	2,6	2,4
Trovate altre opportunità di lavoro	25,0	23,4	26,7	25,0
Leva	9,9	9,3	9,3	9,5
Chiusura attività propria	2,3	2,7	2,1	2,4
Pensionamento	0,4	0,7	0,8	0,6
Altro	5,9	6,1	5,7	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

2.2 *La fecondità ed i profili socio- culturali delle donne toscane in età feconda dai 15 ai 49 anni*

Le trasformazioni avvenute in passato all'interno della famiglia continuano ancora oggi a far segnare il passo. In effetti, sulla struttura della popolazione in famiglie agiscono una molteplicità di fattori che mostrano con chiarezza l'effetto della posticipazione dei principali eventi demografici e della dilatazione delle diverse fasi della vita. Prima di analizzare in maniera esplicita la fecondità delle donne toscane comprese nella fascia di età 15-49 anni si è ritenuto utile descrivere le loro caratteristiche socio- culturali. La percentuale di intervistate varia fra il 12% nella classe di età 20-24 anni (99.271 unità) e il 16% (140.789 unità) nella classe di età 30-34 anni, confermando la percentuale più elevata di intervistate nella fascia di età centrale per quel che riguarda il loro comportamento riproduttivo (Tavola 2.2.1).

Per quanto riguarda lo stato civile (Tavola 2.2.2) la stragrande maggioranza di donne in età compresa fra i 15 e 49 anni risultano coniugate (55%) a testimonianza del fatto che nonostante anche in Toscana inizino ad essere sperimentate forme di convivenza alternative al matrimonio (vedi "Strutture familiari e reti di parentela e solidarietà", Indagine Multiscopo , Regione Toscana 1998), quest'ultimo continua ancora a prevalere fra le scelte delle coppie toscane.

Per quel che riguarda il livello di istruzione, dalla Tavola 2.2.3 risulta che le donne toscane hanno in prevalenza un titolo di studio medio- basso dal momento che solo il 9% possiede un dottorato di ricerca, una laurea o un diploma universitario. Per evidenziare il fatto che anche le donne toscane risultano tra le protagoniste dei cambiamenti intervenuti nelle strutture familiari e degli equilibri che si determinano al loro interno per il forte investimento in formazione è necessario considerare la distribuzione del titolo di studio femminile per classi di età. Infatti, il 63% delle donne con un titolo universitario ha meno di 39 anni a testimonianza del fatto che sono le generazioni più giovani a risultare le principali protagoniste dei cambiamenti che si sono registrati negli ambiti familiari toscani (Tavola 2.2.4).

Le Tavole 2.2.5 e 2.2.6, relative rispettivamente alla distribuzione della condizione professionale prevalente e all'attività lavorativa delle donne in età 15-49 anni, evidenziano come ben più del 50% delle donne toscane (53%) risultano occupate contro il 21% delle casalinghe (Tavola 2.2.5) e il 16% delle studentesse. Volendo investigare il tipo di attività lavorativa emerge come (Tavola 2.2.6) circa il 48% di donne dichiara di lavorare stabilmente contro un 4% che invece svolge lavori non a tempo indeterminato. In termini di posizione nella professione dalla Tavola 2.2.7 si nota, inoltre, come le donne siano sempre più coinvolte in lavori impegnativi, ben il 33,4% risultano impiegate e il 10,6% sono lavoratrici in proprio. Infine per quanto riguarda il settore di attività economica, Tavola 2.2.8, emerge che i settori in cui sono maggiormente impiegate le lavoratrici toscane sono quello dell'industria (24,7%) e del commercio all'ingrosso e al dettaglio (21%), seguiti da istruzione, sanità e altri servizi (14 e 17% rispettivamente).

Dopo aver analizzato la posizione che le donne toscane occupano in ambito lavorativo, considereremo adesso la loro posizione sia rispetto alla decisione o meno di diventare madri che rispetto al numero di figli propri.

In Toscana risulta come essere genitore significa sempre più spesso rapportarsi ad uno o al massimo due figli. Dalla Tavola 2.2.9 emerge, infatti, come il 53% delle intervistate ha figli propri, e in relazione al numero di figli risulta che, Tavola 2.2.10, il 49% delle intervistate ha un numero di figli non superiore a due. In termini di classe di età delle madri e numero di figli propri dalla Tavola 2.2.11 risulta come non solo le giovanissime fino a 19 anni fanno registrare la quota maggiore di donne con un solo figlio, ma questa tendenza continua a prevalere anche nelle classi di età successive fino a 39 anni. La quota maggiore, sia pur esigua (10,2%), di donne con tre o più figli si registra fra le più anziane che al momento dell'intervista hanno età compresa fra 45 e 49 anni. Un'altra riprova del fatto che le donne toscane tendono a rinviare la nascita dei figli è fornita dalla Tavola 2.2.12, che rappresenta l'età media della madre alla nascita dei figli a seconda dei diversi ordini di nascita. Da tale Tavola emerge come il primo figlio non nasce prima del 25 anno di età con età medie via via

crescenti per gli altri ordini di nascita. Un posticipo della nascita del primo figlio ha, evidentemente, delle conseguenze anche sulla dimensione complessiva della prole. La probabilità di avere figli di ordine superiore al secondo sembra in rapida diminuzione e il modello destinato a prevalere in Toscana è quello del figlio unico o al massimo di due figli per coppia.

Queste considerazioni ci aiutano a concludere che le maggiori modificazioni in tema di fecondità si sono verificate nelle classi di età più giovani (fino a 39 anni) anche se non hanno risparmiato le età successive. Le giovani donne toscane, quindi, risultano tra le protagoniste dei cambiamenti delle strutture familiari e degli equilibri che si determinano al loro interno, non solo per la scelta di rinviare la nascita dei figli ma per le motivazioni che inducono questa scelta, caratterizzata non solo dal forte investimento in formazione ma anche dalla crescente volontà di ingresso nel mercato del lavoro. Il fatto che fra le generazioni più giovani di 30-34 anni e 35-39 anni il 64% (Tavola 2.2.13) risulti occupato può spiegare, sia pur in parte, la volontà a posticipare la nascita dei figli a scapito di quelli di ordine superiore. Dall'analisi della Tavola 2.2.14 emerge, infatti, come il 61% delle donne con un figlio sia occupato a differenza di quelle con figli di ordine superiore al primo: il 50% di quelle con 3 o più figli risultano, infatti, casalinghe.

In termini di livello di istruzione, infine, emerge come fra coloro che hanno un titolo di studio più alto prevalgono quelle con figli di ordine superiore mentre fra le donne con livello di istruzione medio e basso prevalgono quelle con un solo figlio con quote rispettivamente pari a 53% e 49% (Tavola 2.2.15). Per capire meglio chi sono le donne con alto livello di istruzione con figli di ordine superiore al secondo esaminiamo la Tavola 2.2.16 che fornisce la distribuzione non solo per numero di figli e livello di istruzione ma anche per classe di età. Risulta, infatti, che le donne con un solo figlio e con livello di istruzione alto hanno età compresa fra i 30-34 anni nel 29,4% dei casi. Tale quota scende progressivamente fino a raggiungere il 16,7% tra le donne della stessa classe di età e con lo stesso numero di figli ma con un livello basso di istruzione. Passando agli ordini di nascita più elevati le donne con

3 o più figli e con un alto livello di istruzione risultano ultra quarantacinquenni nel 70,6% dei casi, e anche per loro la quota scende fino al 19,6% per quelle con livello di istruzione medio per poi risalire al 45,2% per le donne con basso titolo di studio.

Visto che le tendenze delineate per la Toscana sembrano essere il risultato delle trasformazioni sociali e culturali che hanno interessato la regione, la dinamica della fecondità si intreccia con i processi di trasformazione culturale, con l'evoluzione dei rapporti di genere e con l'affermarsi di nuovi modelli di relazione di coppia. Il contesto socio culturale e quello territoriale quindi condizionano non solo i processi di formazione delle famiglie ma anche le scelte riproduttive, infatti i dati sulla fecondità per area di residenza consentono di individuare alcune differenze nei comportamenti riproduttivi. Sono rilevabili infatti per la Toscana alcune differenze nei comportamenti riproduttivi delle donne residenti nelle varie aree che consentono di attribuire alle grandi città il ruolo di punte avanzate della diffusione dei nuovi comportamenti riproduttivi. Ad esempio l'area centro- nord (Firenze, Prato e Pistoia) ha il primato di area caratterizzata dalla presenza di donne senza figli (48,7%), mentre l'area costiera con Lucca, Pisa, Livorno e Massa-Carrara detiene il primato di donne con almeno due figli, (25,4%, Grafico 1 e Tavola 2.2.17).

Da questa analisi descrittiva sembrano emergere due aspetti nuovi e in parte contrastanti: sono le donne toscane più istruite ad avere un maggior numero di figli, ma sono Firenze, Prato e Pistoia dove presumibilmente risiede il maggior numero di coloro che hanno un alto livello di istruzione, a far registrare la percentuale più alta di donne senza figli. Questo risultato sia pur importante da un punto di vista sostanziale, in quanto sembra delineare un comportamento innovativo da parte delle donne toscane per quanto riguarda la relazione fra istruzione e fecondità, ha bisogno di ulteriori analisi per essere confermato e riteniamo opportuno attendere i dati definitivi dell'ultimo censimento per confermare o meno tale tendenza.

Tavola 2.2.1 - Distribuzione delle donne toscane di età compresa fra 15 e 49 anni (valori assoluti e percentuali).

CLASSI DI ETÀ¹	Valori Assoluti	Valori percentuali
15-19 anni	89000	10,8
20-24 anni	99271	12,0
25-29 anni	108415	13,1
30-34 anni	140789	17,0
35-39 anni	134990	16,3
40-44 anni	124971	15,1
45-49 anni	129819	15,7
Totale Toscana	827255	100,0

Tavola 2.2.2 - Distribuzione delle donne toscane di età compresa fra 15 e 49 anni per stato civile (valori assoluti e percentuali).

STATO CIVILE	Valori Assoluti	Valori Percentuali
Nubile	310577	37,5
Coniugata	462300	55,8
Separata di fatto	8592	1,0
Separata legalmente	20795	2,5
Divorziata	17173	2,0
Vedova	7818	0,9
Totale Toscana	827255	100,0

Tavola 2.2.3 - Distribuzione delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni per titolo di studio^(*) (valori assoluti e percentuali).

TITOLO DI STUDIO	Valori assoluti	Valori percentuali
Alto	76779	9,3
Medio	372402	45,0
Basso	375097	45,3
Nessun titolo	2977	0,4
Totale Toscana	827255	100,0

^(*) Alto: Dottorato di ricerca, Laurea, Diploma Universitario
Medio: Diploma scuola media superiore 3 o 5 anni
Basso: Licenza elementare e licenza media inferiore

Tavola 2.2.4 - Distribuzione delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni per titolo di studio e classe di età (valori percentuali e totale regionale).

TITOLO DI STUDIO	CLASSI DI ETÀ'							Totale
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	
Alto	-	4,6	13,7	24,3	22,0	19,1	16,3	100,0
Medio	2,9	18,2	18,0	19,8	16,0	15,2	9,9	100,0
Basso	20,8	7,4	8,2	12,9	15,5	14,2	21,0	100,0
Nessun titolo	11,0	11,5	-	6,4	5,5	18,9	46,7	100,0
Totale Toscana	89000	99271	108415	140789	134990	124971	129819	827255

Tavola 2.2.5 - Distribuzione della condizione professionale prevalente delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni (valori assoluti e percentuali).

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Valori assoluti	Valori percentuali
Occupata	434216	52,5
In cerca di nuova occupazione	37340	4,5
In cerca di prima occupazione	37330	4,7
Casalinga	169621	20,5
Studente	133757	16,1
Inabile	2799	0,3
Ritirata dal lavoro	7050	0,8
Altra condizione	5142	0,6
Totale Toscana	827255	100,0

Tavola 2.2.6 - Distribuzione dell'attività lavorativa delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni (valori assoluti e percentuali).

ATTIVITA' LAVORATIVA	Valori assoluti	Valori percentuali
Lavora stabilmente	398910	48,2
Lavora con contratto di formazione	10815	1,3
Lavora precariamente	11882	1,4
Lavora occasionalmente	12609	1,5
Non lavora	393039	47,5
Totale Toscana	827255	100,0

Tavola. 2.2.7 - Distribuzione della posizione nella professione delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni (valori assoluti e percentuali).

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Valori assoluti	Valori percentuali
Alle dipendenze come:		
Dirigente	795	0,2
Direttivo, quadro	9761	2,2
Insegnante di scuola media inferiore o superiore	14668	3,4
Insegnante di scuola materna o elementare	19701	4,5
Impiegata, intermedio	145003	33,4
Capo operaio	131339	30,2
Apprendista	15040	3,5
Lavoratrice a domicilio	4111	0,9
In conto proprio come:		
Imprenditore	10450	2,4
Libero professionista	22721	5,2
Lavoratrice in proprio	46165	10,6
Socia cooperativa produzione beni e/o prestazioni di servizio	3624	0,8
Coadiuvante	10838	2,5
Totale Toscana	434216	100,0

Tavola 2.2.8 - Distribuzione del settore di attività lavorativa delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni (valori assoluti e percentuali).

SETTORE DI ATTIVITA' LAVORATIVA	Valori assoluti	Valori percentuali
Agricoltura, caccia, pesca	12763	2,9
Industria, estrazione	107160	24,7
Costruzioni	3740	0,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti	92580	21,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	9088	2,1
Intermediazione, noleggio e altre attività professionali	31354	7,2
Pubblica amministrazione e difesa	40003	9,2
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	61851	14,2
Altri servizi	75677	17,4
Totale Toscana	434216	100,0

Tavola 2.2.9 - Distribuzione del numero di figli propri per donne di età compresa fra 15 e 49 (valori assoluti e percentuali).

HA FIGLI PROPRI	Valori assoluti	Valori percentuali
No	386708	46,8
Si	440547	53,3
Totale Toscana	827255	100,0

Tavola 2.2.9a - Distribuzione del numero di figli propri per donne per classi di età (valori percentuali e totale regionale).

HA FIGLI PROPRI	CLASSI DI ETÀ'							Totale
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	
No	10,7	11,2	10,5	7,5	2,7	1,9	2,3	46,8
Si	0,1	0,8	2,7	9,5	13,7	13,1	13,4	53,3
Totale Toscana	89000	99271	108415	140789	134990	124971	129819	827255

Tavola 2.2.9b - Distribuzione del numero di figli propri per donne per livello di istruzione delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni (valori percentuali e totale regionale).

HA FIGLI PROPRI	LIVELLO DI ISTRUZIONE			Totale
	Alto	Medio	Basso	
No	4,1	23,2	19,5	46,8
Si	5,4	21,5	26,4	53,3
Totale Toscana	76780	372402	378074	827256

Tavola 2.2.10 - Distribuzione del numero di figli propri per donne di età compresa fra 15 e 49 anni (valori assoluti e percentuali).

NUMERO DI FIGLI PROPRI	Valori assoluti	Valori percentuali
Nessun figlio	386708	46,8
Un figlio	222037	26,7
Due figli	187197	22,6
Tre figli e più	31313	3,9
Totale Toscana	827255	100,0

Tavola 2.2.11 - Distribuzione del numero di figli propri per classe di età della donna (valori percentuali e totale regionale).

CLASSI DI ETÀ'	NUMERO DI FIGLI PROPRI				Totale Toscana	Totale % Donne per classe di età
	Nessun figlio	Uno	Due	Tre e più		
15-19 anni	99,1	0,9	-	-	89000	10,8
20-24	93,6	5,9	0,5	-	99271	12,0
25-29	79,1	16,3	4,1	0,5	108415	13,1
30-34	44,3	36,3	17,7	1,7	140789	17,0
35-39	16,3	40,2	39,0	4,5	134990	16,3
40-44	13,0	36,5	43,2	7,3	124971	15,1
45-49	14,8	35,9	39,1	10,2	129819	15,7
Totale Toscana	386708	222037	187197	31313	827255	-
Totale % Numero figli propri	46,8	26,7	22,6	3,9	-	100,0

Tavola 2.2.12 - Età media delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni alla nascita dei figli.

ORDINE NASCITA FIGLI	ETÀ' MEDIA ALLA NASCITA DEI FIGLI
Primo	25,6
Secondo	29,3
Terzo	30,9
Quarto	30,0
Quinto e ordini superiori	33,0

Tavola 2.2.13 - Distribuzione della condizione professionale prevalente delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni per classi di età (valori percentuali e totale regionale).

CONDIZIONE PROFESSIONALE	CLASSI DI ETÀ'							Totale Toscana
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	
Occupata	7,9	29,8	60,0	64,2	64,3	63,0	58,9	434216
In cerca di nuova occupazione	2,0	5,5	5,5	8,6	3,6	3,8	1,9	37341
In cerca di prima occupazione	4,4	18,8	5,7	3,9	1,6	0,6	0,2	37330
Casalinga	0,8	6,0	12,6	18,6	28,9	31,1	34,5	169620
Studente	83,6	39,1	15,2	2,4	0,6	-	-	133757
Inabile	0,5	0,8	0,4	0,2	-	0,2	0,5	2799
Ritirata dal lavoro	-	-	-	0,4	0,2	1,1	3,8	7050
Altra condizione	0,8	-	0,6	1,7	0,8	0,2	0,2	5142
Totale Toscana	89000	99271	108415	140789	134990	124971	129819	827255

Tavola 2.2.14 - Distribuzione della condizione professionale prevalente delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni e numero di figli (valori percentuali e totale regionale).

CONDIZIONE PROFESSIONALE	NUMERO DI FIGLI PROPRI				Totale Toscana	Totale % Donne per condizione professionale
	Nessun figlio	Uno	Due	Tre e più		
Occupata	45,5	61,1	58,5	42,3	434216	52,5
In cerca di nuova occupazione	5,7	4,4	2,5	3,6	37340	4,5
In cerca di prima occupazione	8,1	1,5	1,2	0,7	37330	4,5
Casalinga	5,5	29,6	35,8	50,0	169621	20,5
Studente	33,9	0,8	0,2	1,7	133757	16,2
Inabile	0,6	0,2	0,1	-	2799	0,3
Ritirata dal lavoro	0,1	1,8	1,1	1,3	7050	0,9
Altra condizione	0,7	0,6	0,6	0,4	5142	0,6
Totale Toscana	386708	222037	187197	31313	827255	-
Totale % Numero figli propri per donna	46,8	26,7	22,6	3,9	-	100,0

Tavola 2.2.15 - Distribuzione del numero di figli per livello di istruzione (valori percentuali e totale regionale).

LIVELLO DI ISTRUZIONE	NUMERO DI FIGLI						Totale Toscana
	Nessun figlio	Uno	Due	Tre	Quattro	Cinque	
Alto	0,6	39,4	50,8	7,8	1,4	-	76780
medio	1,6	53,3	41,0	3,9	0,2	-	372402
Basso	0,4	49,2	41,3	8,9	0,1	0,1	378073
TotaleToscana	386708	222037	187197	29742	1358	213	827255

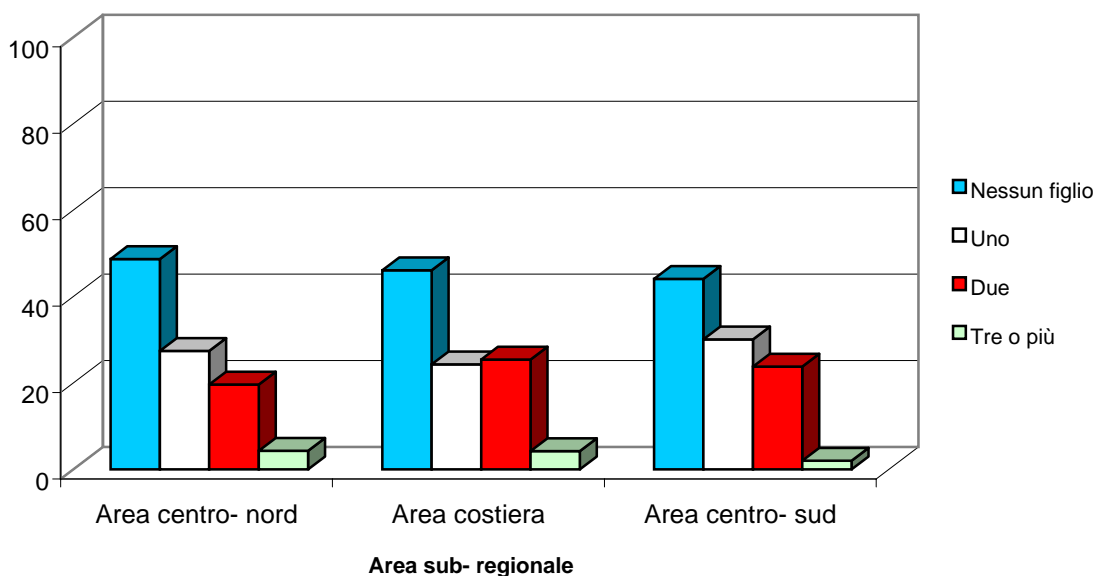
Tavola 2.2.16 - Distribuzione del numero di figli per classe di età della donna e livello di istruzione (valori percentuali).

CLASSE DI ETÀ/ LIVELLO DI ISTRUZIONE	NUMERO DI FIGLI			
	Nessun figlio	Uno	Due	Tre e più
Alto				
15-19	-	-	-	-
20-24	10,5	-	-	-
25-29	26,7	5,0	3,1	-
30-34	33,3	29,4	8,7	11,6
35-39	14,2	19,2	37,0	17,8
40-44	7,8	27,3	33,4	-
45-49	7,5	19,1	17,8	70,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Medio				
15-19	5,6	-	-	-
20-24	34,3	1,8	0,3	-
25-29	30,3	7,5	2,3	-
30-34	17,1	28,7	16,1	7,2
35-39	5,1	25,6	30,6	26,6
40-44	4,1	21,7	31,9	46,6
45-49	3,5	14,7	18,8	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Basso				
15-19	48,0	0,8	-	-
20-24	14,6	3,9	0,4	-
25-29	11,5	8,9	2,3	2,8
30-34	11,4	16,7	12,1	6,8
35-39	4,6	24,3	23,8	17,0
40-44	3,7	18,3	25,1	28,2
45-49	6,2	27,1	36,3	45,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.2.17 - Distribuzione del numero di figli propri delle donne in età 15-49 anni per area di residenza (valori assoluti e percentuali).

AREA DI RESIDENZA	NUMERO DI FIGLI PROPRI				Totale
	Nessun figlio	Uno	Due	Tre e più	
Area centro- nord (Firenze, Prato, Pistoia)	48,7	27,4	19,6	4,3	100,0
Area costiera (Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno)	46,1	24,3	25,4	4,2	100,0
Area centro- sud (Arezzo, Siena, Grosseto)	44,1	30,1	23,8	2,0	100,0
Totale Toscana	386708	222037	187197	31313	827255

Grafico 1 - Distribuzione percentuale del numero di figli per donne in età compresa fra 15 e 49 anni e per area sub- regionale di residenza.



2.3 *La fecondità e le interruzioni lavorative delle donne toscane in età feconda dai 15 ai 49 anni.*

Dopo aver analizzato i profili socio- culturali delle donne toscane in età feconda possiamo adesso ad analizzare le interruzioni delle loro attività lavorative. A tale proposito emerge che, Tavola 2.3.1, le motivazioni delle interruzioni dell'attività lavorativa delle donne toscane di età 15-49 anni sono in ordine di importanza il fatto di aver trovato altre opportunità (24,7%), la conclusione di un contratto a tempo determinato (14,1%) e la nascita del primo figlio (10,4%). In forma più dettagliata, Tavola 2.3.2, possiamo analizzare la distribuzione percentuale delle motivazioni delle interruzioni delle attività lavorative per classi di età delle donne e numero di figli propri. A tale proposito emerge un risultato interessante in quanto sono le donne più anziane di età compresa fra i 40-49 anni che hanno un solo figlio a dichiarare di aver interrotto la propria attività lavorativa in corrispondenza della nascita del figlio (21,2%) contro il 18% delle donne più giovani. Questa percentuale cresce al 29,4% per le donne della stessa classe di età 40-49 che hanno due o più figli. Tutto ciò vuol dire che una notevole percentuale di donne, anche le più anziane, al momento dell'intervista hanno deciso di interrompere il proprio lavoro in corrispondenza della nascita del primo figlio considerando l'evento nascita del primogenito un momento importante della propria vita. Per quanto riguarda l'interruzione del lavoro a seconda che la donna dichiari di lavorare stabilmente oppure no al momento dell'intervista risulta che la percentuale maggiore di (Tavola 2.3.3) di coloro che hanno interrotto una o più volte la loro attività nel corso della loro carriera professionale (86%) hanno dichiarato di lavorare stabilmente al momento dell'intervista. Infine in riferimento al settore di attività economica emerge che coloro che hanno interrotto per più volte e che attualmente lavorano sono occupate nell'industria in misura pari al 33% e nel settore dell'istruzione e degli altri servizi per il 30% (Tavola 2.3.4). In termini di ripartizione geografica, Tavola. 2.3.6, notiamo come l'area toscana in cui le donne sembrano maggiormente caratterizzate da una situazione lavorativa precaria sia quella costiera, dove ben il 70,2% delle più giovani in età 20-24 anni dichiarano di aver interrotto il proprio lavoro a causa di un

licenziamento o della conclusione di un contratto. Fra le donne residenti nell'area centro- nord coloro che dichiarano di aver interrotto l'attività in concomitanza alla nascita del primo figlio si registrano nelle classi di età 35-39 e 40-44 anni con una quota variabile fra il 27,5 e il 31%. Per quanto riguarda le interruzioni dovute alla nascita di figli di ordine superiore al primo è l'area costiera a detenere il primato con una percentuale pari al 17,4% nella classe di età 40-44 anni. Infine in riferimento all'attività lavorativa (Tavola 2.3.7) sono le donne residenti nell'area centro-nord di età compresa fra i 25 e 29 anni a far registrare la percentuale più elevata di coloro che dichiarano di lavorare stabilmente al momento dell'intervista (70%). In relazione al settore di attività lavorativa (Tavola 2.3.8) emerge che sono le residenti nell'area costiera a far registrare le percentuali più elevate di coloro che lavorano nel pubblico impiego⁵ in proporzione pari al 39% e al 51% nelle classi di età 15-39 e 40-49 anni rispettivamente. Il fatto che si siano registrate delle differenze territoriali per quanto riguarda l'occupazione femminile sia per settore di attività lavorativa che per tipologia del contratto di lavoro conferma l'opportunità di dicotomizzare la variabile "Settore di attività lavorativa" nelle due modalità settore pubblico e privato, e la variabile "Attività lavorativa" nelle modalità lavora stabilmente e lavora con contratto di formazione o occasionalmente al fine del loro inserimento nei modelli di sopravvivenza di seguito stimati.

⁵ Nel settore del pubblico impiego sono state incluse le donne che lavorano nell'amministrazione pubblica, nell'istruzione, sanità e altri servizi.

MOTIVAZIONI INTERRUZIONI	Valori assoluti	Valori percentuali
Licenziata, cassa integrazione, mobilità	15165	9,0
Concluso contratto a tempo determinato	23930	14,1
Conclusa collaborazione/consulenza	1625	0,9
Si è sposata	6202	3,7
E' nato il primo figlio	17599	10,4
Sono nati i figli di ordine superiore al primo	13996	8,3
Altri motivi di famiglia	10362	6,1
Problemi di salute	5084	3,0
Ripreso a studiare	8803	5,2
Trovate altre opportunità di lavoro	41746	24,7
Chiusura attività propria	11432	6,8
Pensionamento altro	270	0,2
Altro	12503	7,4
Totale Toscana	168717	100,0

[illegible]

Tavola 2.3.3 - Distribuzione dell'attività lavorativa secondo l'interruzione dell'attività lavorativa delle donne che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato di età compresa fra 15 e 49 anni (valori percentuali e totale regionale).

ATTIVITA' LAVORATIVA	INTERRUZIONI ATTIVITA' LAVORATIVA				Totale Toscana
	Non ha mai interrotto e lavora ancora	lavorare una volta e non ha più ripreso	Ha interrotto una o più volte e lavora ancora	Ha interrotto una o più volte e ora non lavora	
Lavora stabilmente	94,1	0,7	86,1	0,9	406143
Lavora con contratto di formazione	2,2	-	1,6	-	7803
Lavora precariamente	3,4	0,4	11,1	0,5	10670
Lavora occasionalmente	0,2	5,5	1,2	9,8	9600
Non lavora	0,1	93,4	-	88,8	318368
Totale Toscana	420154	238383	131700	37018	827255

Tavola 2.3.4 - Distribuzione del settore di attività economica secondo l'interruzione dell'attività lavorativa delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato (valori percentuali).

SETTORE ATTIVITA' LAVORATIVA	INTERRUZIONI ATTIVITA' LAVORATIVA			
	Non ha mai interrotto e lavora ancora	Ha smesso di lavorare una volta e non ha più ripreso	Ha interrotto una o più volte e lavora ancora	Ha interrotto una o più volte e ora non lavora
Agricoltura, caccia, pesca	2,1	1,3	2,7	2,4
Industria, estrazione	24,1	31,4	32,9	31,2
Costruzioni	1,2	1,0	1,5	0,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti	19,1	27,5	21,5	26,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2,3	2,2	0,9	-
Intermediazione, noleggio e altre attività professionali	7,6	4,7	6,7	2,9
Pubblica amministrazione e difesa	8,8	2,1	3,9	4,0
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	19,0	10,6	13,6	11,4
Altri servizi	15,8	19,2	16,3	20,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.3.5 - Distribuzione del numero di donne di età compresa fra 15 e 49 anni che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato secondo l'interruzione dell'attività lavorativa e la classe di età (valori percentuali e totale regionale).

INTERRUZIONE DELL'ATTIVITA' LAVORATIVA	CLASSE DI ETA'						
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni
Mai interrotta	63,2	62,7	63,6	55,7	49,3	50,8	54,7
Interrotta una volta e mai ripresa	21,3	13,0	11,9	12,7	14,5	19,0	17,1
Interrotto una o più volte e ora lavora	15,5	18,8	20,0	23,8	31,1	23,5	19,3
Interrotto una o più volte e ora non lavora	-	5,5	4,5	7,8	5,1	6,7	8,9
Totale Toscana	89000	99271	108415	140789	134990	124971	129819

Tavola 2.3.6 - Distribuzione delle motivazioni delle interruzioni delle attività lavorative delle donne che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato per classi di età e area di residenza (valori percentuali e totale regionale).

CLASSI DI ETÀ/ AREA DI RESIDENZA	MOTIVO DELL'INTERRUZIONE					
	Licenziamento, cassa integrazione, mobilità, conclusione contratto	Si è sposata	E' nato il primo figlio	Sono nati i figli di ordine superiore al primo	Altro motivo	Totale
15-19						
Area centro- nord	25,1	-	-	-	74,9	100,0
Area costiera	-	-	-	-	100,0	100,0
Area centro- sud	-	-	-	-	-	-
20-24						
Area centro- nord	25,8	2,5	-	-	71,7	100,0
Area costiera	70,2	-	-	-	29,8	100,0
Area centro- sud	36,3	-	-	-	63,7	100,0
25-29						
Area centro- nord	54,8	2,5	4,1	-	38,6	100,0
Area costiera	49,2	-	-	-	50,8	100,0
Area centro- sud	53,3	7,9	4,8	-	34,0	100,0
30-34						
Area centro- nord	48,8	4,3	13,9	1,8	31,2	100,0
Area costiera	58,5	-	2,5	-	39,0	100,0
Area centro- sud	24,2	8,4	6,6	1,1	59,7	100,0
35-39						
Area centro- nord	45,4	5,3	27,5	2,6	19,2	100,0
Area costiera	62,6	6,7	8,2	2,4	20,1	100,0
Area centro- sud	28,4	5,2	14,2	-	52,2	100,0
40-44						
Area centro- nord	25,3	4,0	31,3	8,4	31,0	100,0
Area costiera	34,5	4,3	25,7	17,4	18,1	100,0
Area centro- sud	40,3	11,0	22,4	-	26,3	100,0
45-49						
Area centro- nord	32,1	10,2	22,9	-	34,8	100,0
Area costiera	45,5	9,1	20,7	-	24,7	100,0
Area centro- sud	27,5	18,8	15,1	-	38,6	100,0
Totale	40720	6202	17599	13996	90200	168717

Tavola 2.3.7 - Distribuzione percentuale delle interruzioni delle attività lavorative delle donne che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato per area di residenza delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni (valori percentuali e totale regionale).

CLASSI DI ETÀ/ AREE DI RESIDENZA	ATTIVITA' LAVORATIVA				
	Lavora stabilmente	Lavora con contratto di formazione	Lavora precariamente	Lavora occasionalmente	Non lavora
15-19					
Area centro- nord	8,8 -		-	1,7	89,5
Area costiera	13,0	-	6,1	2,7	78,2
Area centro- sud	17,0	5,4	3,6	1,8	72,2
20-24					
Area centro- nord	26,6	4,1	2,4	13,9	53,0
Area costiera	22,3	1,5	3,3	7,6	65,3
Area centro- sud	28,9	4,3	4,6	5,0	57,2
25-29					
Area centro- nord	69,9	0,8	4,0	1,6	23,7
Area costiera	45,8	3,5	5,3	3,6	41,8
Area centro- sud	46,7	2,4	7,0	2,0	41,9
30-34					
Area centro- nord	68,4	1,6	5,8	4,1	20,1
Area costiera	50,8	0,4	2,4	2,2	44,2
Area centro- sud	62,5	-	7,0	3,1	27,4
35-39					
Area centro- nord	68,8 -		2,9	0,8	27,5
Area costiera	51,7	1,2	4,2	3,3	39,6
Area centro- sud	66,3	0,7	2,8	1,3	28,9
40-44					
Area centro- nord	64,7	-	5,0	2,7	27,6
Area costiera	50,8	1,4	3,5	2,1	42,2
Area centro- sud	62,8	-	4,1	0,3	32,8
45-49					
Area centro- nord	57,8	0,6	2,3	0,5	38,8
Area costiera	54,6	-	2,8	-	42,6
Area centro- sud	61,8	-	1,7	0,8	35,7
Totale Toscana	434216	20813	28672	25186	318368

Tavola 2.3.8 - Distribuzione del settore di attività lavorative delle donne di età compresa fra 15 e 49 anni per area di residenza delle donne che lavorano al momento dell'intervista o che hanno lavorato in passato (valori percentuali e totale regionale).

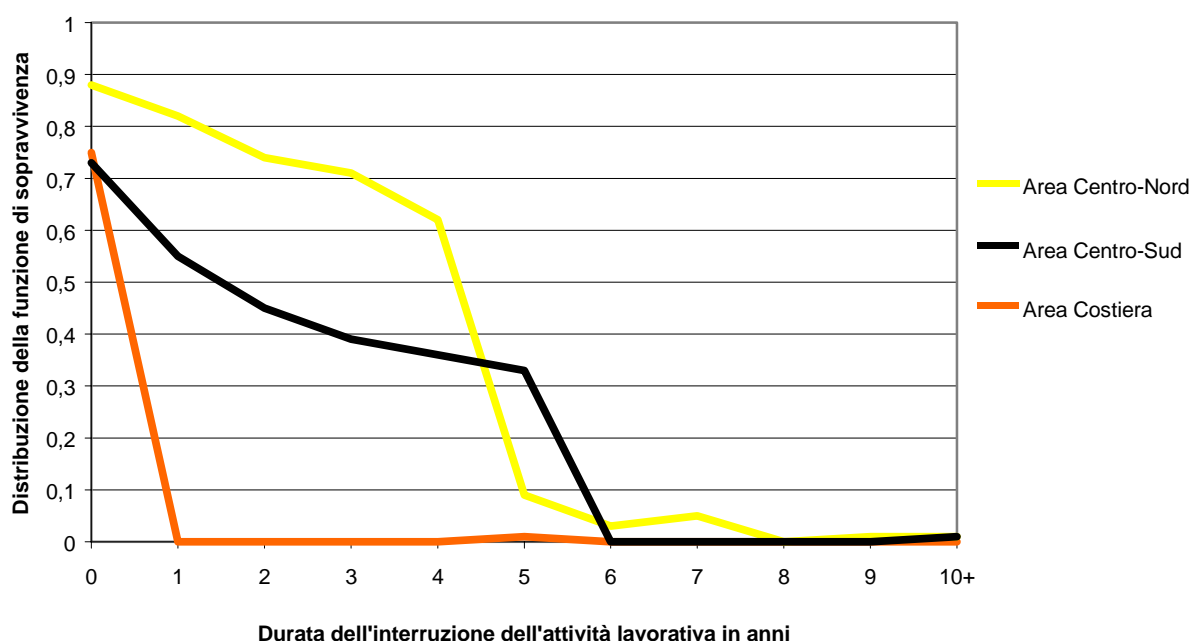
[illegible]

3. I RISULTATI DEL MODELLO

Dopo l'analisi descrittiva, passeremo adesso ad un'analisi statistica confermativa volta alla stima di alcuni modelli di sopravvivenza.

Per stimare il modello di sopravvivenza sono state selezionate le donne di età compresa fra i 15 e 49 anni con figli e fra queste sono state considerate tutte quelle per le quali l'anno di interruzione della propria attività lavorativa è risultato coincidente con l'anno di nascita del figlio. Per questo sottogruppo è stata costruita una variabile che riporta la durata, in anni, dell'interruzione dell'attività lavorativa necessaria a rappresentare le curve che possono aiutarci a capire chi sono le donne che decidono di interrompere per più tempo la loro attività lavorativa in concomitanza alla nascita dei figli. Tali curve sono dette di sopravvivenza perché descrivono un processo volto a rappresentare la durata della permanenza del campione esaminato al di fuori del mercato del lavoro.

Grafico 2 - Curve di sopravvivenza secondo le aree di residenza delle donne che hanno interrotto la propria attività lavorativa in concomitanza alla nascita dei figli di qualsiasi ordine.



Il Grafico 2 rappresenta le curve di sopravvivenza per il sottogruppo di donne analizzate secondo le aree di residenza e la durata delle interruzioni della propria attività lavorativa in seguito alla nascita dei figli di qualsiasi ordine. Dall'analisi del grafico emergono alcune importanti considerazioni. Ad esempio si vede come le curve di sopravvivenza evidenziano una tendenza a ricominciare, chi prima chi dopo, la propria attività dopo un certo numero di anni (la durata in anni dell'interruzione è rappresentata sulle ascisse del grafico, il valore "zero" intersezione degli assi si riferisce a coloro che hanno interrotto per periodi inferiori ad un anno⁶); tale tendenza è confermata dal fatto che tutte le curve tendono, sia pur con diversa velocità, ad appiattirsi lungo l'asse delle ascisse. In termini probabilistici (i valori probabilistici sono espressi sulle ordinate del grafico) emerge come l'area centro- nord sia quella in cui le donne hanno la maggior probabilità di rimanere al di fuori del mercato del lavoro per più tempo dopo la nascita di figli di qualsiasi ordine, infatti per chi risiede in questa area la probabilità di durata dell'interruzione lavorativa decresce gradualmente per i primi 4 anni e presenta una rapida caduta in corrispondenza del quinto anno a dimostrazione del fatto che le donne pratesi, fiorentine e pistoiesi tendono comunque a reinserirsi nel mondo del lavoro anche dopo un periodo di interruzione pluriennale. Sul versante opposto sembra trovarsi l'area costiera in cui l'interruzione dell'attività lavorativa non risulta superiore ai 12 mesi dalla nascita del figlio dal momento che la curva di sopravvivenza presenta un rapido decremento, per poi appiattirsi definitivamente dopo il primo anno di interruzione.

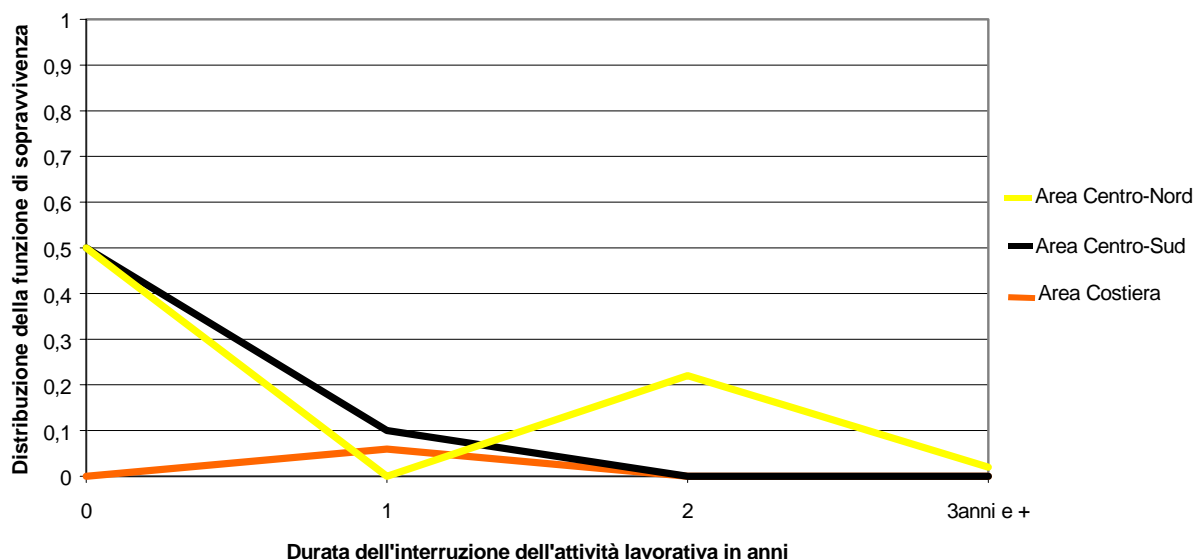
Dopo aver esaminato le curve di sopravvivenza senza distinzione fra i vari ordini di nascita, passeremo adesso ad esaminare le suddette curve per area di residenza per le donne con un solo figlio e con due figli, visto che per le donne toscane sembrano essere i primi due ordini di nascita le scelte prevalenti. Dall'analisi del Grafico 3, relativo alle sole nascite del primo ordine, emerge come le donne di 15-49 anni residenti nell'area centro- nord tendono a riprendere la loro attività lavorativa o dopo un anno dalla nascita del primogenito o comunque dopo un periodo non superiore a tre anni dalla nascita del figlio. L'assenza prolungata delle donne pratesi, fiorentine e

⁶ Si ricorda che nel contesto dell'Indagine Multiscopo presa in esame non rientrano fra le interruzioni lavorative i congedi per

pistoiesi dal mercato del lavoro potrebbe essere attribuita al fatto che in queste provincie continua ad esistere una tipologia di famiglia estesa i cui componenti prendono parte al mantenimento economico del nucleo familiare consentendo, quindi, alle donne di non lavorare per periodi di tempo piuttosto lunghi.

In realtà se passiamo ad esaminare il grafico delle curve di sopravvivenza per la nascita dei secondogeniti, otteniamo dei risultati leggermente discordanti.

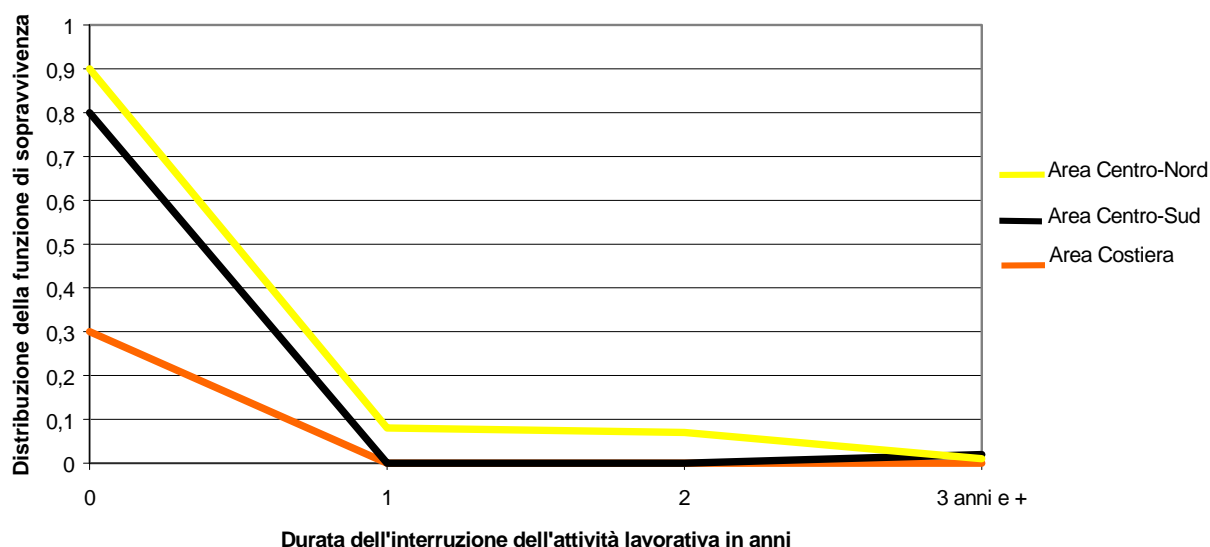
Grafico 3 - Curve di sopravvivenza per donne che hanno interrotto la propria attività in concomitanza alla nascita del primogenito per area di residenza.



Dal grafico 4 emerge, infatti, come sono ancora le donne che risiedono nell'area centro-nord a far registrare la probabilità più elevata di interrompere il lavoro per un periodo non superiore ad un anno in seguito alla nascita del secondogenito, a testimonianza del fatto che forse è l'evento nascita del primo figlio ad essere considerato come un momento particolare della vita di una donna che induce quest'ultima ad assentarsi più a lungo dal lavoro per seguire in prima persona le prime fasi di crescita del figlio.

maternità che consentono alla donna di mantenere lo stesso posto di lavoro. Questo spiega perché le curve di sopravvivenza partono intersecando l'asse delle ordinate anche in corrispondenza della durata interruzione pari a "zero" anni.

Grafico 4 - Curve di sopravvivenza per donne che hanno interrotto la propria attività in concomitanza alla nascita del secondogenito per area di residenza.



In ultima analisi passeremo adesso a descrivere i risultati conseguiti dalla stima del modello di sopravvivenza sopra elencato con l'aggiunta di alcune covariate che possono risultare utili ad investigare meglio il profilo socio- culturale delle donne che decidono di interrompere la loro attività lavorativa in concomitanza alla nascita dei figli tenendo conto della diversa durata dell'interruzione⁷.

Anche in questo caso sono stati stimati tre differenti modelli: uno considerando i figli propri di qualsiasi ordine di nascita, un secondo considerando solo i figli del primo ordine e infine l'ultimo considerando anche i figli del secondo ordine. Le variabili selezionate, di seguito elencate, sono: età della madre alla nascita dei figli, stato civile della madre (sposata/non sposata), livello di istruzione, settore di attività economica (settore

⁷ Come ogni modello statistico anche quelli che seguiranno sono frutto di una serie di ipotesi fatte a priori che l'autrice intende o meno avvalorare. Le covariate inserite nei modelli di sopravvivenza stimati sono quelle risultate più esplicative sulla base sia dell'analisi descrittiva effettuata in precedenza che di una struttura di relazioni ipotizzate a priori delle quali si intende testare o meno la validità.

⁸ La categoria di riferimento sono le madri sposate versus le non sposate.

⁹ Fra le impiegate nella Pubblica Amministrazione sono state considerate le seguenti categorie: Pubblica Amministrazione e difesa, Istruzione, Sanità e altri servizi sociali.

¹⁰ Fra le impiegate nel settore privato sono state considerate le seguenti categorie: agricoltura, industria, costruzioni, commercio, trasporti, intermediazione

pubblico/settore privato) e tipo di contratto di lavoro (lavoro stabile/lavoro precario ed occasionale) della madre al momento della nascita dei figli.

Tavola 3.1 - Stime delle Covariate inserite nel Modello di Sopravvivenza per donne con figli di qualsiasi ordine che hanno interrotto la loro attività lavorativa in concomitanza alla nascita dei figli.

COVARIATE	PARAMETRI STIMATI	SIGNIFICATIVITA' STATISTICA DELLE STIME
Intercetta	10,31	<.0001
Età della madre	-0,12	<.0001
Stato civile della madre ⁸	0,39	<.0001
Madri con alto livello di istruzione	-0,1	0,001
Madri con medio livello di istruzione	0,16	0,115*
Madri con basso livello di istruzione	—**	—
Impiegate nella Pubblica Amministrazione ⁹	-1,14	0,002
Impiegate nel settore privato ¹⁰	-1,32	0,001
Lavora stabilmente	0,71	0,455*
Lavora con contratto di formazione, precariamente o occasionalmente	0,75	0,556*

(*) Valori non significativi da un punto di vista statistico.

(**) Numerosità troppo esigua per consentire una stima.

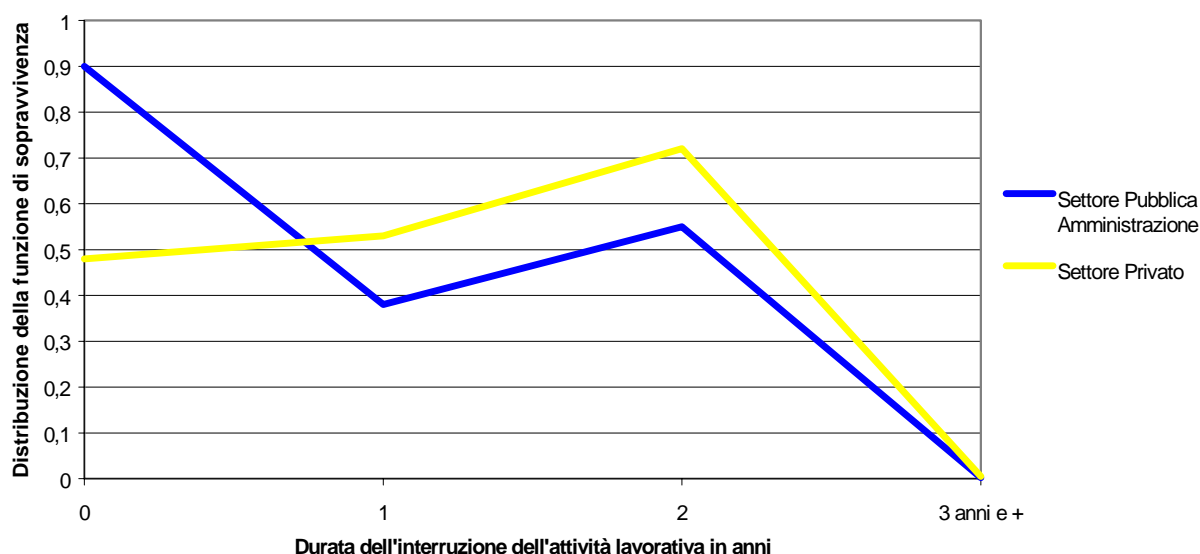
Dalla Tavola 3.1 si nota come all'aumentare dell'età della madre alla nascita dei figli diminuisce la durata dell'interruzione dell'attività lavorativa, contrariamente per le donne sposate si registra una tendenza a prolungare l'interruzione rispetto alle non sposate. In riferimento al livello di istruzione l'unico gruppo di donne per le quali si è ottenuta una stima statisticamente significativa sono quelle con studi più elevati per le quali si rileva una minor probabilità a prolungare la loro permanenza al di fuori del mondo del lavoro.

Per quanto riguarda le variabili legate al settore di attività economica (Impiegate nella Pubblica Amministrazione e impiegate nel settore privato) e alla tipologia del contratto di lavoro (Lavora stabilmente, lavora con contratto di formazione, precariamente o occasionalmente) delle donne esaminate emergono i seguenti risultati che possono aiutarci a delineare meglio il profilo delle intervistate. La covariata che si riferisce alla diversa tipologia dei contratti di lavoro a seconda che l'attività svolta sia stabile o con contratto di

formazione non fornisce stime significative da un punto di vista statistico per cui la variabile non sembra essere discriminante nell'analisi dei profili delle donne che decidono di interrompere la loro attività lavorativa alla nascita dei figli.

Per quanto riguarda, invece, i due sottogruppi di donne occupate nel settore pubblico e privato non si riscontrano differenze comportamentali in tema di durata dell'interruzione della loro attività lavorativa alla nascita dei figli; infatti per entrambi i sottogruppi sembra diminuire la probabilità di aumentare la durata della loro permanenza al di fuori del mercato del lavoro dopo essere diventate madri. Un'analisi più dettagliata si può avere esaminando le curve di sopravvivenza per i due sottogruppi di donne impiegate nel settore pubblico e privato rispettivamente. Dal grafico 5, infatti, emerge come le donne che lavorano nel pubblico al momento della nascita dei figli hanno una maggior probabilità di interrompere la loro attività lavorativa (0,9) per periodi inferiori ad un anno rispetto alle lavoratrici del settore privato (0,5). Entrambi i sottogruppi comunque mostrano una tendenza, più accentuata per le lavoratrici del privato, a ridurre la probabilità di interrompere per un periodo superiore ai due anni.

Grafico 5 - Curve di sopravvivenza per donne che hanno interrotto la propria attività lavorativa in concomitanza alla nascita di figli di qualsiasi ordine e settore di attività economica delle donne.



Passiamo adesso ad analizzare i profili delle donne che hanno avuto un solo figlio e che hanno interrotto la loro attività lavorativa al momento della nascita. Dalla Tavola 3.2 emergono alcuni risultati non completamente in accordo con quanto evidenziato in precedenza.

Infatti mentre non cambia la tendenza per quanto riguarda l'età della madre, nel senso che all'aumentare dell'età al momento del parto diminuisce la durata dell'interruzione della propria attività lavorativa, diversa è la tendenza in riferimento allo stato civile delle madri. Le donne sposate, infatti hanno una minor probabilità di rimanere lontano dal proprio posto di lavoro, così come le più istruite. Per le donne con un solo figlio risulta essere significativo anche il livello di istruzione medio nel senso che coloro che presentano una istruzione media tendono ad aumentare la durata dell'interruzione lavorativa in seguito alla nascita del primo figlio.

Tavola 3.2 - Stime delle Covariate inserite nel Modello di Sopravvivenza per donne con figlio unico che hanno interrotto la loro attività lavorativa al momento della nascita.

COVARIATE	PARAMETRI STIMATI	SIGNIFICATIVITA' STATISTICA DELLE STIME
Intercetta	7,59	<.0001
Età della madre	-0,14	<.0001
Stato civile della madre ¹¹	-2,03	<.007
Madri con alto livello di istruzione	-1,62	0,004
Madri con medio livello di istruzione	2,03	0,0008
Madri con basso livello di istruzione	-**	-
Impiegate nella Pubblica Amministrazione ¹²	-0,98	<.0001
Impiegate nel settore privato ¹³	1,78	0,001
Lavora stabilmente	-2,86	<.0001
Lavora con contratto di formazione, precariamente o occasionalmente	-4,22	0,002

(**) Numerosità troppo esigua per consentire una stima.

In riferimento al settore di attività economica dall'analisi della Tavola 3.2 emerge come le donne che lavoravo nel settore privato che hanno avuto un solo figlio fanno registrare una

¹¹ La categoria di riferimento sono le madri sposate versus le non sposate.

¹² Fra le impiegate nella Pubblica Amministrazione sono state considerate le seguenti categorie: Pubblica Amministrazione e difesa, Istruzione e Sanità e altri servizi sociali.

¹³ Fra le impiegate nel settore privato sono state considerate le seguenti categorie: agricoltura, industria, costruzioni, commercio, trasporti, intermediazione.

maggior tendenza a prolungare la durata della loro permanenza al di fuori del mercato del lavoro. Risultati opposti si raggiungono, invece, sia per coloro che lavorano con un contratto stabile che precario o occasionale.

In riferimento alle curve di sopravvivenza per il settore di attività, Grafico 6, si confermano i risultati ottenuti nel Grafico 5, in quanto la curva di sopravvivenza di coloro che lavorano nella pubblica amministrazione continua ad essere dominata da quella delle lavoratrici del settore privato mentre fra coloro che interrompono per periodi inferiori all'anno sono le impiegate pubbliche a far registrare una probabilità più elevata rispetto a quelle del privato.

Le diverse tipologie di contratto, Grafico 7, sembrano discriminare la decisione a prolungare o meno la durata dell'interruzione; infatti se sono coloro con contratto stabile ad avere una maggior probabilità di interrompere per non più di un anno, di converso sono le lavoratrici precarie o occasionali a far registrare una probabilità più bassa di permanenza al di fuori del mercato (curva sottostante) del lavoro.

Grafico 6 - Curve di sopravvivenza per donne con un solo figlio per settore di attività economica che hanno interrotto la propria attività lavorativa al momento della nascita.

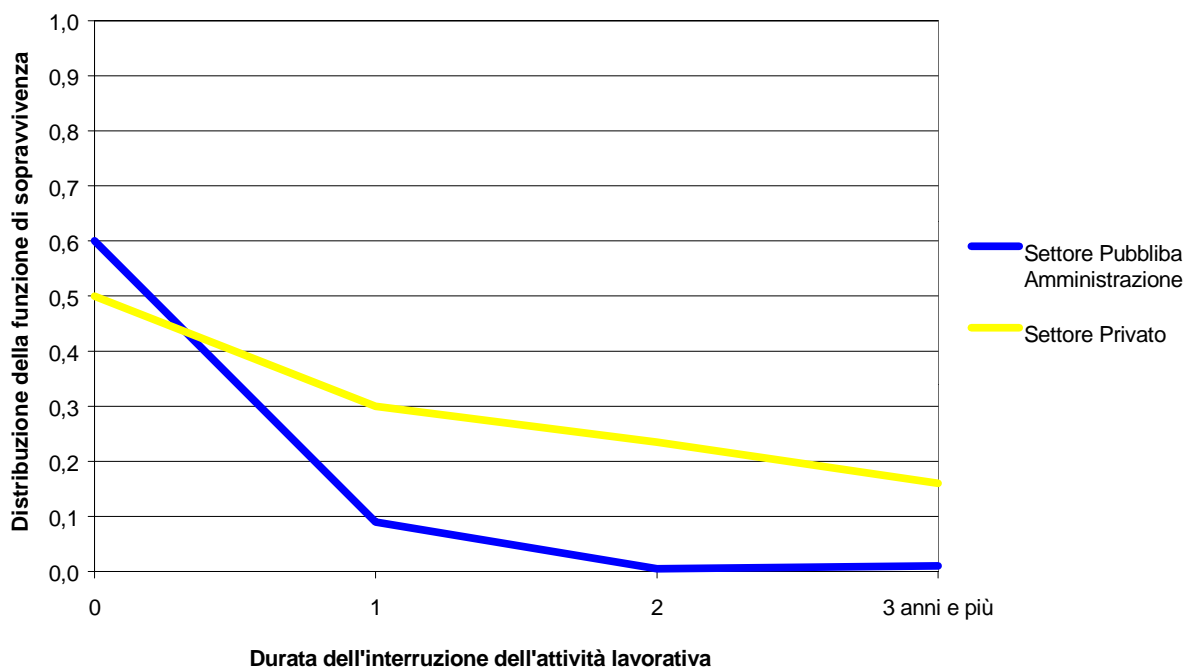
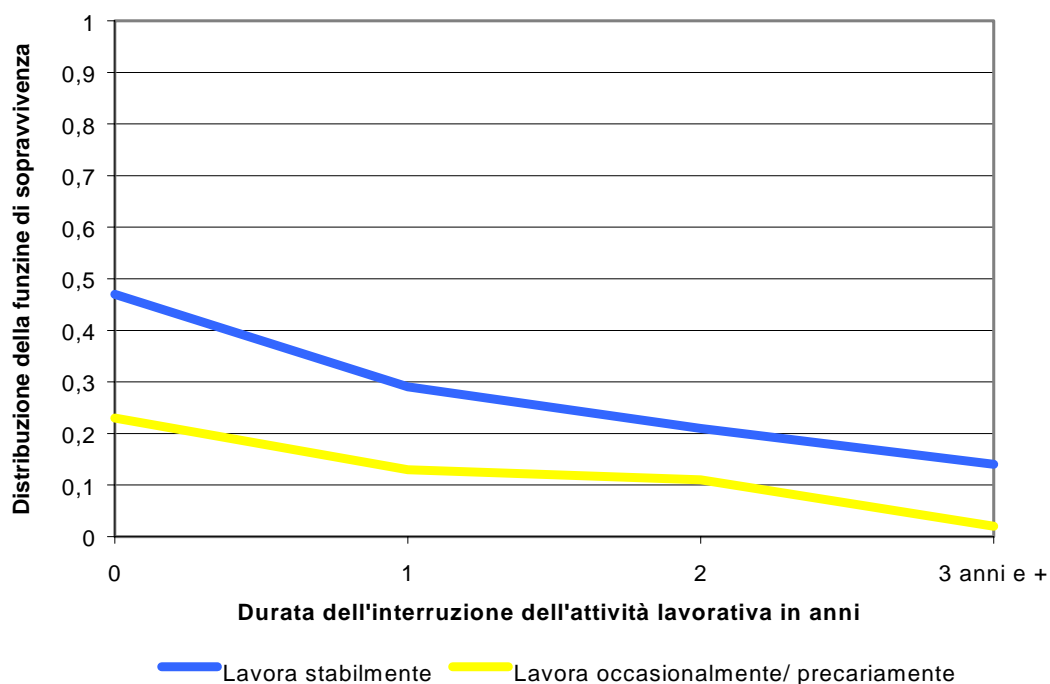


Grafico 7 - Curve di sopravvivenza per donne con un solo figlio per tipologia di contratto lavorativo.



Infine, passando ad analizzare il profilo delle donne con due figli, Tavola 3.3 non si evidenziano differenze per quel che riguarda l'età della madre e lo stato civile rispetto a coloro che hanno avuto un solo figlio. In termini di livello di istruzione si rileva, invece, come le più istruite tendono a prolungare la loro permanenza al di fuori del mercato del lavoro, rispetto alle non istruite. In base al settore di attività si registra una tendenza ad aumentare la durata della permanenza al di fuori del mercato del lavoro per entrambi i settori considerati (segno positivo dei parametri stimati in Tavola 3.3). Questo risultato è confermato anche dall'andamento delle curve di sopravvivenza (Grafico 8) le quali presentano sostanzialmente lo stesso andamento registrato per le donne con un solo figlio (Grafico 6) ma la tendenza in entrambi i settori considerati è quella di una maggior permanenza al di fuori del mercato del lavoro, dal momento che nessuna delle due evidenzia una ripresa dell'attività prima che siano trascorsi tre o più anni dalla data della loro interruzione.

Tavola 3.3 - Stime delle Covariate inserite nel Modello di Sopravvivenza per donne con due figli che hanno interrotto la loro attività lavorativa al momento della nascita.

COVARIATE	PARAMETRI STIMATI	SIGNIFICATIVITA' STATISTICA DELLE STIME
Intercetta	732.088	<.0001
Età della madre	-0.07016	0.0049
Stato civile della madre ¹⁴	-0.40256	0.0002
Madri con alto livello di istruzione	0.13883	0.0042
Madri con medio livello di istruzione	0.61158	0.1441*
Madri con basso livello di istruzione	-.**	-.**
mpiegate nella Pubblica Amministrazione ¹⁵	0,09	<.0001
mpiegate nel settore privato ¹⁶	0,13	0,001
Lavora stabilmente	-0,31	0,2432*
Lavora con contratto di formazione, precariamente o occasionalmente	-0,74	0,1345*

(*) Valori non significativi da un punto di vista statistico.

(**) Numerosità troppo esigua per consentire una stima.

Complessivamente i risultati conseguiti dalla stima dei modelli non sembrano individuare profili nettamente differenziabili per le donne toscane per quanto riguarda la tendenza a prolungare o meno l'interruzione del proprio lavoro a seconda del numero di figli. Infatti per le donne con un solo figlio il profilo di coloro che rimangono più tempo al di fuori del lavoro è quello di donna occupata con un livello di istruzione medio, che lavorava nel settore privato al momento dell'interruzione con un lavoro stabile. Questa tendenza è ancora più accentuata per le donne con due figli, per le quali sono comunque le donne occupate in entrambi i settori e con livelli di istruzione alti a permettersi di rimanere al di fuori del mercato del lavoro per un periodo di tempo maggiore rispetto alle non istruite e non occupate al momento dell'intervista.

¹⁴ La categoria di riferimento sono le madri sposate versus le non sposate.

¹⁵ Fra le impiegate nella Pubblica Amministrazione sono state considerate le seguenti categorie: Pubblica amministrazione e difesa, Istruzione, Sanità e altri servizi sociali.

¹⁶ Fra le impiegate nel settore privato sono state considerate le seguenti categorie: agricoltura, industria, costruzioni, commercio, trasporti, intermediazione.

Grafico 8 - Curve di sopravvivenza per donne con due figli che hanno interrotto la loro attività lavorativa al momento della nascita.

